

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11 – 13 aprile 2015

ARGOMENTI:

- La serie A vuole giocare all'estero, discussione in lega.
- L'Università di Harvard istituito un corso umanistico sul calcio
- A Cesena cori razzisti e pugni, il calcio degenera anche nelle categorie minori.
- Per il 22 aprile a Roma verrà allestito un grande villaggio della sostenibilità per festeggiare l'Earth Day
- Gioco d'azzardo: il Tar dà ragione al comune d'Imperia
- Anche gli eSport vogliono diventare un'industria.
- Il 25 aprile si terrà un'edizione speciale del Trofeo Mezzaláma, la maratona bianca che quest'anno partirà da Gressoney
- La carica delle bulle, un violento su tre è una ragazza
- Registro unico del terzo settore: il Piemonte fa da battistrada

La serie A vuole giocare

la Repubblica SABATO 11 APRILE 2015

all'estero

Discussione in Lega: "Così si valorizza il prodotto tv". E la Fondazione

cambia le regole

STEFANO SCACCHI

MILANO
Dopo la Supercoppa, il calcio italiano potrebbe esportare oltre confine anche una partita di serie A o una sfida di Coppa Italia. Effetto del dibattito avviato ieri in via Rosellini nel corso del quale Aurelio De Laurentiis ha accolto la proposta di Riccardo Silva, l'imprenditore che vende i diritti esteri del nostro campionato. «Sono in Lega a lavorare con gli altri presidenti su un progetto che punta a far uscire il calcio italiano dal periodo difficile che sta vivendo. Sky permettendo», ha detto il presidente del Napoli a Radio Kiss Kiss; il riferimento finale è ai rapporti conflittuali con la tv di Murdoch.

Il fondatore di Mp Silva aveva lanciato questo suggerimento: «Se volete fare qualcosa di inedito per valorizzare l'immagine del campionato, disputate il primo turno in dieci città del mondo diverse, da New York



OCCHIO DI FALCO
Ufficializzato il debutto della goal line technology nella prossima finale di Coppa Italia, il 7 giugno

a Giacarta». Il modello è quello degli sport americani: Nba e Nfl talvolta usano Londra o il Messico come sede di alcune gare di basket e baseball. Non a caso, è proprio la Roma a stelle e strisce ad aver mostrato un certo interesse oltre al Napoli. Ma non sarà facile fare quello che non è ancora riuscito a nessuno, neanche alla Premier League che ci prova da anni: internazionalizzare un'intera giornata. Alcuni dirigenti hanno sollevato dubbi sulle finestre orarie dei diritti tv già venduti per il prossimo triennio, la divisione degli incassi, le spese di viaggio e gli abbonamenti ridotti.

Pur in mezzo a qualche scetticismo, è passata l'idea che il nostro calcio deve aprirsi per valorizzare la sua immagine, con un occhio particolare a Nord America, emirati del Golfo ed Estremo Oriente. «Le amichevoli non bastano più, il vero appeal internazionale è rappresentato da pezzi di tornei ufficiali», dice il presidente della Lega, Maurizio Beretta. Propositi che potreb-

bero concretizzarsi con la disputa oltre confine della sfida di cartello della prima giornata, un "opening game" che diventerebbe vetrina inaugurale in grand stile. Le alternative sono il trasloco di un incontro di ottavi, quarti o addirittura della finale di Coppa Italia e la scelta di disputare la Supercoppa sempre in uno stadio straniero.

In mattinata era andata in scena la riunione della Fondazione per la mutualità. Presenti Tavecchio e i presidenti di tutte le Leghe. Sarà varato un regolamento più severo per evitare che la percentuale dei diritti tv, riservata dalla Legge Melandri alle categorie inferiori, sia utilizzata come un bancomat svincolato dalle reali finalità definite dalla normativa del 2008: sviluppo dei settori giovanili, sostegno degli investimenti per la sicurezza degli impianti sportivi e finanziamento di progetti a beneficio di basket e pallavolo. Finora non è andata esattamente così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SABATO 11 APRILE 2015
SIX SPORTWEEK - LA GAZZETTA DELLO SPORT



START/NEWS

UNIVERSITÀ

PROFESSORE AD HARVARD

Sir Alex Ferguson, 73 anni, è stato allenatore del Manchester United dal novembre 1986 al maggio 2013.

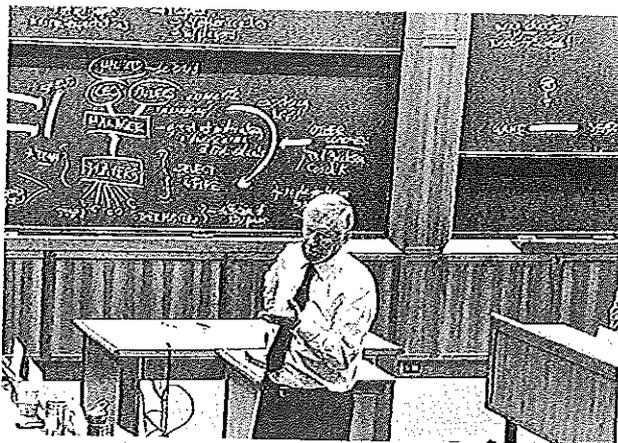
IL CALCIO VA IN CATTEDRA

IL SOCCER È AL CENTRO DI UN CORSO UMANISTICO AD HARVARD, IN USA, CHE VANTA GIÀ TRA I PROFESSORI SIR ALEX FERGUSON

Il calcio, gioco più bello del mondo. Almeno così è considerato alla Harvard University. Il prestigioso ateneo, famoso per formare le menti elette degli Stati Uniti - parte della Ivy League, il gruppo delle otto università più prestigiose del Paese - ha organizzato un corso umanistico, *The Global Game: Soccer, Politics, and Popular*

Culture (conosciuto anche come *Romance Studies 109*) sul perché il calcio sia per tutti *the beautiful game*. A tenere le lezioni c'è un docente di Lettere, Mariano Siskind.

E così le giocate di Messi, Pirlo, Iniesta diventano lente d'ingrandimento per analizzare la società. Un successo: oltre 100 studenti a lezione. Tra gli ospiti del corso anche l'ex bomber Landon Donovan, che ha parlato della crescita del calcio statunitense. Harvard si allinea così a quanto già fatto in passato, dimostrando un forte legame con il mondo dello



sport. Prima, infatti, c'era stato già l'effetto *Linsanity*, con l'ex studente Jeremy Lin che ipnotizzava la Nba quando giocava per i New York Knicks, passando da panchinaro a superstar mediatica. Mentre l'anno scorso Harvard ha offerto una cattedra a tempo indeterminato a Sir Alex Ferguson, insegnante all'interno del nuovo programma *Business of Entertainment, Media and Sports*. Sull'ex allenatore del Manchester United è stato prodotto anche uno studio, *Sir Alex Ferguson: Managing Manchester United*.

Nicola Sellitti



Domenica
12 Aprile 2015

Il caso. A Cesena cori razzisti e pugni Il calcio degenera anche in Promozione

Gli ultrà del calcio continuano a offrire il meglio del loro repertorio anche nelle categorie minori. Al Palaippo di Cesena va in scena il solito repertorio di cori razzisti nella sfida per i playoff di Promozione fra Fiorenzuola Cesena e Russi (Ravenna). Vince a sorpresa la squadra ospite e a farne le spese è l'arbitro. Il direttore di gara è un 24enne di origine ser-

ba ma che vive a Cesena da sempre e che, prima di darsi all'arbitraggio, nella zona era conosciuto come giocatore di basket. Durante il match viene offeso ripetutamente. «Zingaro» è l'epiteto più gettonato. Ma la situazione degenera un'ora dopo la fine della partita, quando nel parcheggio un giocatore del Fiorenzuola si scaglia contro l'arbitro e lo colpisce al volto con alcuni pugni.

Earth Day, villaggio «sostenibile»

a Villa Borghese

Earth Day Italia celebra la 45esima Giornata Mondiale della Terra delle Nazioni Unite, che come ogni anno ricorre il 22 aprile, con un grande villaggio della sostenibilità e un programma ricco di sport, musica dal vivo, street food, laboratori, convegni e tanti divertimenti gratis per famiglie e bambini. Sarà il Galoppatoio di Villa Borghese la cornice della manifestazione, sabato 18 e domenica 19 aprile, in contemporanea con Washington, dove sarà allestito un grande villaggio di fronte alla Casa Bianca. Una due giorni all'insegna dello sport, della musica e del divertimento ma anche della riflessione sull'importanza di stili di vita più rispettosi del nostro pianeta. «Il 2015 è un anno di straordinaria importanza per la Terra - dichiara Pierluigi Sassi, rappresentante italiano dell'Earth Day Network e presidente di Earth Day Italia - . A New York, a settembre, verranno rivisti gli obiettivi del millennio ed è urgente

Coni e il Centro Sportivo Italiano. In un'area spettacoli con un palco per la musica dal vivo si alterneranno per i due giorni grandi artisti della musica e dello spettacolo sia italiani che internazionali: da segnalare la presenza di Dee Dee Bridgewater, "ambasciatore di buona volontà" della Fao, e del cantautore Niccolò Agliardi, autore della colonna sonora della serie televisiva "Braccialetti rossi". Previste anche diverse proiezioni per grandi e bambini. Un'area divertimenti per i più piccoli vedrà impegnate tante associazioni con iniziative ludiche, mentre alcuni laboratori didattici coinvolgeranno scuole e famiglie per imparare come giocare insieme senza impattare sull'ambiente. Tra i protagonisti della festa, gli esperti dell'Istituto Nazionale di Astrofisica che guideranno il pubblico alla scoperta del cielo con i loro potenti telescopi per l'osservazione diurna e notturna e con un planetario digitale. Nella mattina

che si decida di contrastare la fame e la miseria che in un modo o nell'altro sono sempre legate all'inequo sfruttamento delle risorse naturali. A Parigi, poi, a dicembre ci sarà la conferenza delle Nazioni Unite sul Clima: se le grandi economie degli Stati Uniti e della Cina non si decideranno a prendere impegni vincolanti per ridurre le emissioni di CO2 rischiamo seriamente che i cambiamenti climatici a cui tutti assistiamo diventino irreversibili». «Il Villaggio per la Terra - spiega un comunicato dei promotori - sarà una grande "piazza green" aperta a tutti che intratterrà il pubblico con un nutrito programma di eventi». Si parte sabato mattina con una gara podistica in due percorsi, uno competitivo di 6 chilometri e uno non competitivo di 3. Numerosi gli eventi sportivi in calendario. Tra l'altro, annunciano gli organizzatori, si parlerà della campagna Sport4Earth promossa con il Pontificio Consiglio della Cultura, il

di domenica, alle 11, la celebrazione della Messa con l'ordine francescano dei frati minori; prevista anche l'animazione del movimento Sveglia francescana. Alcuni dibattiti accompagneranno la due giorni di Earth Day Italia arrivata quest'anno all'appuntamento della Giornata Mondiale con tre importanti campagne di sensibilizzazione: "Abitare sostenibile, Sport4Earth e Alimentazione Sostenibile". Saranno raccontate anche alcune esperienze di start-up innovative sulla "green economy".

«In questo cruciale 2015 - continua Sassi - l'Italia gioca un ruolo davvero importante per il futuro del pianeta. L'Expo di Milano porterà all'attenzione del mondo il delicato tema della sostenibilità alimentare e per giugno Papa Francesco ha annunciato la sua enciclica sulla custodia del creato per sensibilizzare l'umanità all'importanza di questi aspetti, soprattutto in vista della Conferenza di Parigi». (R. S.)



Domenica
12 Aprile 2015



Domenica
12 Aprile 2015

Imperia. Azzardo, il Tar dà ragione al Comune

Imperia. Il banco perde. Vincono, invece, salute e tutela dei cittadini. Accade a Imperia, dove il sindaco aveva emesso un'ordinanza comunale che limitava gli orari di apertura di sale gioco e similari solo dalle 10 del mattino e fino alle 23. Decisione contestata da un gruppo di gestori di sale che ha presentato ricorso al Tar Liguria, chiedendo l'annullamento dell'ordinanza. Il Tribunale amministrativo tuttavia l'ha respinta motivando come la tutela della

salute sia prioritaria rispetto alla libertà d'iniziativa privata. Il gioco fa dunque male alla collettività, crea dipendenza, secondo i giudici, e pertanto è nella piena legittimità e competenza del Comune la regolamentazione di orari per questo tipo di attività commerciali, in modo da limitare i danni. Un principio, quello della tutela della salute, ricorda la sentenza del Tar ligure, stabilito anche dalla Corte Costituzionale. La salute è infatti principio primario, stabilito

dall'articolo 32 della Carta, che sarebbe contraddetta se questo fosse reso subalterno al diritto di impresa. Inoltre i giudici amministrativi sottolineano che la decisione del Comune di Imperia è appropriata visti i dati statistici cittadini: ad accusare dipendenza patologica da gioco è infatti dallo 0,5 al 2,2% della popolazione mentre il 54% ha usato le slot almeno una volta in un anno.

Dino Frambati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche gli eSport vogliono diventare un'industria

12 | Il Sole 24 Ore

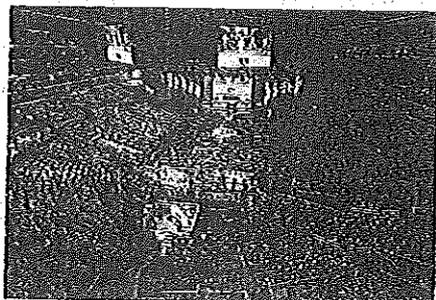
di **Alessio Lana**

☉ I muscoli sono tesi, lo sguardo è di ghiaccio, l'attenzione al massimo. L'atleta che ho di fronte è diverso dal solito: è seduto su una sedia, ha davanti un monitor e tiene in mano un mouse. Si allena con costanza anche 13 ore al giorno, ha una divisa e degli sponsor, partecipa a campionati nazionali e mondiali e crea un indotto da far paura. A differenza dei colleghi che saltano, corrono o calciano palloni però non ha un nome ma preferisce presentarsi al pubblico con un nickname o meglio una gamer tag, quella sequenza di lettere e numeri come Fatahty, Xboct o Puppey, che ha scelto per presentarsi nelle sfide online. Come gli atleti però guadagna cifre da capogiro che possono arrivare a un milione di dollari l'anno. Quello che ho di fronte è un pro gamer, ovvero un giocatore di videogiochi professionista, uno dei milioni di ragazzi che fanno parte degli eSport, un movimento globale nato in Corea negli anni Duemila che affonda le radici nei tornei locali statunitensi degli anni Ottanta. Come gli sport senza la e iniziale, i loro fratelli elettronici prevedono numerose discipline, ovvero numerosi videogiochi. C'è chi gioca ai Moba (Multiplayer Online Battle Arena ovvero giochi multigiocatore all'interno di arene) come Dota 2 o League of Legends, chi punta agli strategici in tempo reale come Starcraft II e Warcraft III e chi va alla guerra con gli sparattutto stile Call of Duty e Counter Strike.

CALL OF DUTY

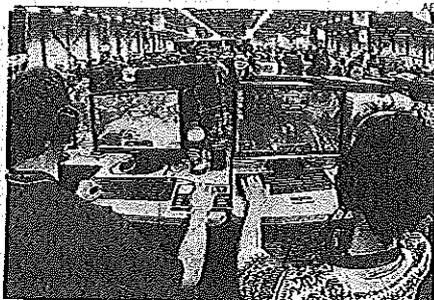
Dal 27 al 29 marzo Los Angeles ha ospitato il Call of Duty Championship, campionato mondiale per gamer professionisti dedicato al noto sparattutto. Delle 32 squadre in lizza l'hanno spuntata gli statunitensi Denial, quattro ventenni che portano a casa un premio da 400mila dollari.

A ben vedere c'è anche chi simula gli sport tradizionali contrandosi con il calcio di Fifa. Ogni sportivo elettronico generalmente fa parte di squadra che a sua volta fa capo alle multigaming, le società sportive che ne gestisce gli incassi e l'immagine. La compravendita di giocatori è all'ordine del giorno, più si vince, più si vale, e i premi sono altissimi, anche dieci milioni di dollari. Qui in Italia siamo ancora ai primi passi, da molti il pro player è considerato solo un ragazzino che perde tempo dietro a dei giochini elettronici ma in diverse nazioni straniere è uno sportivo a tutti gli effetti. In Corea fin dal 2000 c'è un dipartimento governativo dedicato, la Kespa, che non solo promuove gli eventi ma ha stabilito anche un salario minimo per gli atleti. Gli Stati Uniti invece hanno riconosciuto ad alcuni videogiocatori lo status di atleti professionisti facilitando l'ottenimento del visto di lavoro per risiedere nel Paese. Da noi c'è il Gec (Giochi Elettronici Competitivi), una sezione di Asi (Associazioni Sportive Sociali Italiane), ente di



LEAGUE OF LEGENDS

Per le finali mondiali del 2014 del gioco strategico online League of Legends la Corea aveva messo a disposizione il Sang-am World Cup Stadium, lo stadio dove si erano tenuti i mondiali di calcio del 2002, staccando ben 45mila biglietti (più 11 milioni di spettatori online).



STARCRAFT II

Il 4 aprile a Poitiers in Francia alla Gamers Assembly 2015 si è svolta la finale mondiale di Starcraft II. Si sono misurati sedici tra i migliori giocatori al mondo del gioco strategico in tempo reale. Su una superficie di 15mila metri quadri si sono svolte 19 competizioni.

promozione sportiva riconosciuto dal Coni. Chiaramente lo sport è nulla senza i tifosi che qui sono una valanga, sia online che dal vivo. «Noi abbiamo intorno ai 40 milioni di spettatori l'anno», mi conferma Mike Sepso, fondatore di Major League Gaming, azienda che promuove gli eSport tramite la sua piattaforma Mlg.tv, un canale televisivo che trasmette partite in diretta, servizi sui vari tornei e documentari sulle vite dei campioni. Le partite più interessanti vengono trasmesse in prime time, in prima serata, e vengono seguite come fossero partite di calcio. Ogni sfida viene poi commentata dai caster, un'altra professione nata di recente. Sono ragazzi generalmente giovani, spesso under 30, che al pari dei colleghi degli sport tradizionali accompagnano le mosse degli atleti, danno informazioni al pubblico, gli spiegano ciò che stanno vedendo. Alcuni di loro sono giocatori o ex giocatori, hanno nomi ben conosciuti nel panorama e stipendi di tutto rispetto, «intorno ai 90mila dollari l'anno», conferma Sepso. Curiosamente

però gli eSport vivono anche di eventi dal vivo. È sempre la Corea a fare scuola con stadi colmi di persone che fissano uno schermo e fanno il tifo per la propria squadra. Talvolta gli atleti non sono neanche fisicamente lì: è come ai mondiali di calcio quando ci riuniamo nelle piazze per vedere le partite trasmesse dall'estero. Per le finali mondiali del 2014 di League of Legends la Corea aveva messo a disposizione il Sang-am World Cup Stadium, lo stadio dove si erano tenuti i mondiali di calcio del 2002, staccando ben 45mila biglietti (più 11 milioni di spettatori online). Qui in Europa è ancora lucido il ricordo della londinese Wembley Arena e della Commerzbank Arena di Francoforte con i loro 12mila spettatori intenti a seguire i campionati di Dota e League of Legends. Perché per quanto elettronici questi atleti hanno pur sempre un viso e un corpo e vederli giocare dal vivo è tutta un'altra cosa. Anche se alla fine le loro performance ci limitiamo ad ammirarle su uno schermo.

Epopea sul

Monte Rosa

42 | Il Sole 24 Ore

Il 25 aprile si terrà un'edizione speciale del Trofeo Mezzalama la maratona bianca che quest'anno partirà da Gressoney

di **Pietro Crivellaro**

La stagione sciistica si concluderà quest'anno con un'edizione speciale del Trofeo Mezzalama, la maratona scialpinistica sui ghiacciai valdostani del Monte Rosa. La gara fissata per il 25 aprile - salvo slittamento a domenica 26 o al ponte del 1° maggio per necessità meteo - è sempre una corsa senza confronti sulle Alpi, e nel mondo, perché si svolge sul filo dei quattromila e scavalca la vetta del Castore (4226 m) e il Naso dei Lyskamm (4100 m). Ma questa edizione, che è anche un bel traguardo per le cifre tonde (ventesima assoluta dalla nascita nel 1933 e decima dalla rinascita biennale del 1997), sarà straordinaria per l'inversione del percorso tradizionale. Invece di partire come al solito da Cervinia, le 300 squadre da tre atleti ciascuna scatteranno prima dell'alba da Gressoney-la-Trinité puntando al traguardo posto questa volta ai piedi del Cervino conquistato 150 anni fa. Il Mezzalama numero venti inaugura i festeggiamenti del 150°, che proseguiranno il 29 maggio con la tappa del Giro d'Italia e culmineranno a metà luglio.

Per gli appassionati di montagna la "maratona bianca" del Monte Rosa è una gara mitica, un'epopea che si tramanda da generazioni e un'eccellenza made in Italy che attira concorrenti da 25 nazioni, tra cui una

ventina di squadre femminili o miste. I valdostani ne vanno fieri perché è un emblema dello skialp, "un evento unico che coniuga le capacità delle nostre guide alpine con le splendide montagne della Valle d'Aosta" ha sottolineato il presidente della regione autonoma Augusto Rollandin alla presentazione al Forte di Bard. L'artefice del moderno Mezzalama è Adriano Favre, guida di Ayas di 59 anni che dal 1997 ha garantito lo svolgimento biennale della gara,

vincendo le ricorrenti avversità meteo e portando a termine nove edizioni di fila senza un incidente.

Per gli spettatori il momento più emozionante è sempre quello magico della partenza travolgente nel buio prima dell'alba. Ma per sentire il polso di ogni edizione bisogna assistere al briefing la sera della vigilia. Ogni vigilia ha le sue incognite legate alle variabili meteo. Sul palco Adriano Favre, affiancato da Luca Mercalli per una volta senza farfalli-

no, illustra le condizioni del percorso sulle slides. Nella folla di mezzalamisti assiepati nella sala che li contiene a malapena il brusio si spegne e nessuno fiata. Si sente che tutti si fidano senza riserve di Favre e del suo staff di guide, militari, uomini del soccorso, medici e volontari dislocati in quota per tracciare la pista e garantire la sicurezza della gara.

Però mai come quest'anno c'è un rovescio della medaglia che mette in discussione il fascino dello scialpinismo rappresentato

dal Mezzalama. Come giustificare, come spiegare la catena di incidenti delle ultime settimane e le numerose vittime travolte da valanga durante gite di skialp? Non c'è alcun altro sport così esposto al rischio di incidenti da rendere necessari specifici attrezzi di autosoccorso, ossia l'apparecchio Artva allacciato sotto la giacca a vento, la pala da neve, la sonda e ora anche lo zaino con airbag. Singolarmente la persona più indicata e autorevole per rispondere è ancora il direttore del Mezzalama che è anche capo del soccorso alpino in Valle d'Aosta, uno dei massimi esperti in Italia.

Favre ci tiene a distinguere: «Nello skialp agonistico come il Mezzalama, la montagna è addomesticata, la traccia segnalata con duemila paline, messa in sicurezza dalle guide per eliminare pericoli oggettivi come le valanghe. Gli atleti poi devono essere buoni sciatori, ma anche alpinisti capaci, e sempre legati in cordata su ghiacciaio, anche in discesa. Per questo grazie al cielo non abbiamo mai avuto incidenti. Nelle comuni gite di scialpinismo le cose sono radicalmente diverse, con tutti i pericoli dell'alta montagna che richiedono guide e compagni esperti e conoscenze aggiornate sullo stato della neve posto per posto».

Quanto agli incidenti questa stagione è stata anomala per nevicata tardive e frequenti, seguite da giorni di vento che provocano accumuli pronti a staccarsi in valanghe. «Consideriamo poi - prosegue Favre - l'aumento dei numeri: da anni lo skialp, da specialità di nicchia, è diventata l'unica forma di sci in costante crescita, mentre lo sci di pista regge grazie agli stranieri. I nuovi scialpinisti, spesso meno esperti di una volta, fanno gite anche durante l'inverno, quando la neve è più instabile e meno assestata».

Molti però si chiedono nel clamore delle disgrazie se non sia meglio rinunciare del tutto. E Favre replica: «Non si rinuncia a un'attività per partito preso, come non si smette di guidare l'auto o di imbarcarsi su navi e aerei. Molto meglio imparare la rinuncia mirata, cambiando meta in caso di condizioni sfavorevoli. In ogni caso non luidiamoci di poter azzerare il rischio, come vorrebbe la mentalità in auge. La montagna è capace di prenderci in contropiede con eventi eccezionali: l'autunno scorso in Nepal ho assistito a una nevicata inattesa e impressionante, che ha fatto un centinaio di vittime tra turisti e indigeni perché erano attrezzati solo per il trekking».

Dal web alla scuola la carica delle bulle “Un violento su tre è una ragazza”

CORRADO ZUNINO

ROMA. Non voleva andare più a scuola Marina, 14 anni neppure compiuti. La sua scuola è nel centro di Massa Carrara. Aveva preso botte, tanti schiaffi, da una ragazza di due anni più grande, due anni più alta e cattiva. Erano a un passo dall'istituto, quando è accaduto. «Sfigata, ti sei messa contro di me». Colpiva e riprendeva con lo smartphone. L'ha ridotta male e poi l'ha umiliata postando tutto su Facebook. I commenti delle compagne, anche quelle che erano in classe con Marina, sono stati cattivi, di una gratuità avvilente. Risolini iconizzati, «l'ha ridotta uno straccio, d'altronde quella si veste come uno straccio». E poi commenti personali come solo gli adolescenti riescono a fare: «La disgrazia si è abbattuta su una disgraziata». Lo scorso febbraio quel video di violenza l'ha visto la mamma di Marina, ed è andata dritta alla polizia postale.

Racconta la funzionaria della postale di Firenze che le adolescenti che non denunciano sono molte di più. Per vergogna e perché hanno paura di essere tagliate fuori. «Noi suggeriamo alle vittime di bullismo di cancellare l'account su WhatsApp, ma non vogliono: su quello smartphone corrono tutte le loro relazioni, c'è il loro mondo».

Il dossier della polizia sul cyberbullismo contemporaneo, costruito da Skuola.net, racconta che ormai le offese e le botte partono da bambine-ragazze una volta su tre. Le giovani donne sono sempre più violente. A Livorno, a cavallo tra il 2014 e l'anno che corre, la rivalità tra femmine — maschiotti contesi — è arrivata sotto casa della vittima. Le nemiche di una quindicenne hanno scritto sotto la finestra, con nome e cognome cubitali: «... è una troia, offre prestazioni a tutti». E poi il solito Facebook utilizzato come un ariete che sfonda la privacy portando sugli schermi dei coetanei nuovi insulti e nuove bugie. Nella provincia di Siena hanno messo sui telefonini, ferocissime, le goffaggini di una ragazzina non vedente che faticava a mettersi lo zaino in spalla e quando si sedeva scopriva involontariamente le gambe. Risate, commenti gaglioffi. «Quasi mai insegnanti e presidi comprendono la rabbia dei genitori delle adolescenti maltrattate, la gravità della situazione», spiega chi investiga.

In provincia di Cagliari la bulla, 15 anni, con una falsa foto di un poliziotto sul profilo WhatsApp insolentiva l'amica passata di moda: «Sei brutta», e faceva girare il commento nella cerchia del gruppo classe. Il sexting (far gi-

rare foto compromettenti) è, per diffusione, il primo cyber problema di questa generazione. «I ragazzi vorrebbero parlare, ma spesso non con i genitori». Otto casi recenti si sono registrati a Catania, città complicata. Tre riguardano dodicenni, prima media. Sono dovuti intervenire papà e mamma a scuola per farsi che l'aggressione digitale non diventasse lividi.

Dicevamo del dossier della polizia postale. Su 15.268 ragazzi intervistati dal portale Skuola.net, uno su tre si è dichiarato vittima di bullismo. La fascia d'età più esposta è tra i 14 e i 17 anni. L'87 per cento delle vittime è stato preso di mira nella vita reale, ma lo stalking online cresce tra le adolescenti. Quasi l'85 per cento degli studenti appartiene a un gruppo

classe su WhatsApp, il 97 ha uno smartphone. Contro un fenomeno che cresce e offende si è sviluppato il progetto “Una vita da social”, incontri degli esperti della postale nelle scuole: mezzo milione gli studenti raggiunti. E domani il ministro Stefania Giannini annuncia le linee guida di una legge sul cyberbullismo otto anni dopo quella del ministro Fioroni. Formazione del personale, scuole scelte sul territorio dove poter denunciare, numero verde collegato a Telefono azzurro, due hot line di Save the Children per segnalare materiale pedopornografico. “Utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media”, dice, d'altronde, il disegno di legge “La buona scuola”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica DOMENICA 12 APRILE 2015

NON PROFIT

Semplificazioni. In Italia vanno verificati oltre 300 albi Registro unico del Terzo settore: il Piemonte fa da battistrada

Elio Silva

Correva l'anno 2005 allorché l'Agenzia per il Terzo settore, ai tempi presieduta da Lorenzo Ornaghi, lanciò per la prima volta una campagna per semplificare la giungla dei registri del non profit, censiti in numero superiore ai 300. Si sollecitava, in particolare, un raccordo tra le pubbliche istituzioni, anche attraverso la Conferenza Stato-Regioni, per evitare che la mancanza di standard condivisi nelle procedure d'iscrizione agli svariati elenchi nazionali, regionali, provinciali o, peggio ancora, la moltiplicazione di registri e albi entro il medesimo bacino territoriale creasse disparità di trattamento, moltiplicazione dei costi per gli enti e difficoltà per i cittadini nell'accesso alle informazioni.

Da allora nulla è cambiato, ma quanto meno il livello di attenzione e consapevolezza sul punto è cresciuto e si è solidificato. Nel 2014 il Governo ha inserito nel disegno di legge delega per la riforma del non profit, approvato dall'aula della Camera, la richiesta (articolo 2, lettera h) di «revisione e riorganizzazione del sistema di registrazione degli enti e di tutti gli atti di gestione rilevanti, impronta-

te a criteri di semplificazione, attraverso la previsione di un Registro unico di settore». Enel testo licenziato giovedì scorso da Montecitorio la novità viene confermata, con l'introduzione dell'obbligo di tenuta dell'albo presso il ministero del Welfare.

Intanto, giocando d'anticipo sulla futura disciplina nazionale, il Piemonte ha provveduto a istituire il Registro unico delle organizzazioni non profit. La norma (legge regionale 3/2015), motivata con la finalità di consentire sia ai cittadini, sia alle istituzioni una migliore conoscenza e fruizione delle attività degli enti, riunisce i registri del volontariato, delle associazioni di promozione sociale e delle fondazioni o associazioni riconosciute come persone giuridiche.

Il presupposto tecnico per l'intervento è stato fornito da una ricerca condotta da Isfol, Ires e dalla stessa Regione Piemonte, riferita alla data del 31 dicembre 2013, dalla quale risulta l'esistenza di 19 diversi registri, ciascuno dei quali con un proprio organo di riferimento.

La pubblicazione delle organizzazioni nel nuovo albo non avrà valore costitutivo dei diritti derivanti dalle leggi di set-

tore, in quanto questa sfera resta - né potrebbe essere diversamente - in capo alla disciplina generale. Sarà, però, possibile con un'unica interrogazione telematica acquisire tutte le informazioni disponibili sulla natura e l'attività degli enti.

«La semplificazione - spiega Enrica Baricco, consigliere regionale Pd che ha promosso la riforma - è importante nella misura in cui il riconoscimento delle organizzazioni comporta vantaggi e agevolazioni per le persone fisiche o aziende che vogliono offrire contributi defiscalizzati. Dal punto di vista delle istituzioni pubbliche, inoltre, saranno resi più agevoli i rapporti in convenzione e la co-progettazione».

La stessa legge regionale detta semplificazioni per gli enti non profit anche in materia di raccolte pubbliche di fondi e di esenzione dalla presentazione di documenti già in possesso di una pubblica amministrazione.

Tocca adesso al Parlamento, con l'approvazione della riforma del Terzo settore, confermare anche a livello nazionale l'obiettivo della semplificazione.